

Prodi ha già raccolto duecentomila firme

Primarie, parte la sfida. Per ora sono sei i candidati. Ci sarà anche un Disobbediente

di Wanda Marra / Roma

DUECENTOMILA FIRME raccolte per la candidatura di Romano Prodi alle primarie: mentre domani scade il termine per la presentazione alle consultazioni per scegliere il leader del centrosinistra, questo risultato appare già una consacrazione.

E intanto ieri il Professore ha già firmato per l'accettazione della sua candidatura in una cerimonia formale nella sede dell'Unione, a Piazza Ss. Apostoli, dopo che sono state depositate le firme necessarie (il massimo consentito, 20mila, su 10mila necessarie) «Voglio ringraziare tutti coloro che hanno sottoscritto la mia candidatura», ha detto Prodi, seduto accanto a Vannino Chiti e Nicodemo Oliviero, sul tavolo davanti a lui le buste gialle con la scritta «Ulivisti per Prodi». E ha dichiarato: «Ci aspettiamo nel prossimo mese il medesimo entusiasmo, che si è registrato nella raccolta delle firme, e poi il 16 ottobre una larga partecipazione perché chi voterà alle primarie ci sosterrà poi anche per la campagna elettorale per le politiche».

Oltre a Prodi, ieri hanno accettato formalmente la loro candidatura anche Antonio Di Pietro e Alfonso Pecoraro Scario. «Spero che le primarie possano essere un metodo di partecipazione democratica e possano diventare lo strumento per eliminare la paritocrazia e la lottizzazione delle cariche», ha dichiarato il leader dell'Idv, consegnando 20mila delle 50mila firme raccolte. «Ho portato le mie firme ma voglio ironicamente dire che chi voterà per me è come se votasse due volte Prodi per-

ché credo che non ci siano dubbi nel riconoscere che il leader dell'Unione è il Professore», ha dichiarato Pecoraro Scario, consegnando anche lui 20mila delle 50mila firme a suo sostegno.

E oggi a consegnare le firme raccolte e ad accettare ufficialmente la candidatura saranno Clemente Mastella, Fausto Bertinotti e l'outsider Ivan Scalfarotto. Ancora nessuna notizia sul leader del movimento «Diritti civili», Franco Corbelli, che ha preso il posto di Vittorio Sgarbi. Mentre si aspetta la «sorpresa» dei Disobbedienti: ieri in 10 capoluoghi italiani sono apparsi dei giovani con un passamontagna, ad impersonare il candidato «senza volto» dei no-global. Manifestazioni organizzate per annunciare che l'ala più radicale del movimento ha raccolto le 10mila firme necessarie a presentare un proprio candidato, il cui nome verrà reso noto solo domani (nelle scorse settimane erano state ipotizzate le candidature di Don Gallo e Don Vitaliano della Sala).

Mentre la campagna elettorale entra nel vivo, si sta elaborando anche una campagna di comunicazione (della quale è responsabile Giuseppe Giulietti, membro della Vigilanza Rai per i Ds). Per avere tutti gli spazi istituzionali a disposizione per informare i cittadini delle consultazioni, lo stesso Giulietti sta facendo degli incontri a tappeto. E si sta studiando uno slogan comune a tutti i candidati, che esprima prima di tutto l'invito al voto (e non a un voto per uno in particolare), e poi un disegno, un manifesto, uno spot che veicolino lo stesso concetto.



Romano Prodi durante la presentazione delle firme per le candidature alle primarie ieri a Roma. Foto di Ettore Ferrari/Ansa

L'INTERVISTA OLIVIERO DILIBERTO Il segretario del Pdc: alle primarie voteremo il Professore. E prepariamo la lista arcobaleno

«Meglio Mastella dei radicali»

di Vladimiro Frulletti / Firenze

«Alle primarie voteremo Prodi perché è il leader di tutta l'Unione». Il segretario dei Comunisti italiani Oliviero Diliberto sceglie la festa nazionale del Pdc dedicata al lavoro (in corso a Firenze) per ufficializzare il sostegno al Professore. Non a caso Diliberto ha voluto proprio che fosse Prodi, ieri sera, a dare il via, sotto due gigantografie di Togliatti e Berlinguer, alla festa suo partito.

Alle primarie il Pdc per chi voterà?
«Primarie? Noi stiamo già facendo le nostre primarie».

In che senso?
«Stiamo raccogliendo le firme su due proposte di legge che nella prossima legislatura porteremo in Parlamento e che faremo approvare se, come credo, vinceremo le elezioni. Quella per innalzare l'obbligo



scolastico a 18 anni e quella per una nuova forma di scala mobile, un adeguamento automatico di salari e pensioni».

Comunque il 16 ottobre anche voi dovrete scegliere.

«Noi rimaniamo convinti che era meglio utilizzare questo tempo per contrastare Berlusconi anziché per fare una campagna elettorale dentro il centrosinistra».

Resta il fatto che le primarie ci sono
«Appunto, e proprio per demistificare questa idea delle primarie, noi sosterremo la candidatura di quello che, a detta di tutti, deve essere il candidato dell'Unione, cioè Romano Prodi. È il sostegno che gli daremo anche alle elezioni vere, quelle contro Berlusconi».

Un sostegno gratis?
«Certo gratis, ma con Prodi vogliamo contrattare il programma».

Per chiedere cosa?
«Le due proposte su cui stiamo raccogliendo

le firme, l'abrogazione delle due leggi vergogna del governo Berlusconi quelle sulla scuola e sul mercato del lavoro e infine il ritiro delle truppe italiane dall'Iraq».

In corsa alle primarie ci sarà anche il segretario dei Verdi Pecoraro Scario con cui state pensando a una lista unitaria «arcobaleno». Non è contraddittorio votare Prodi?

«No. Noi sosteniamo con coerenza quello che sarà il capo, cioè Prodi, anche della lista arcobaleno. Lista che non è l'alleanza fra noi e i verdi, ma un progetto di costruzione di una sinistra che coinvolge anche un pezzo del sindacato, la Camera di Consultazione di Asor Rosa, i movimenti, l'associazionismo, le liste civiche. È un soggetto cioè che non vuole fermarsi alle politiche, ma guarda più avanti».

Anche al Prc?
«Continuo a proporglielo, spero che nel Prc non prevalga l'egoismo di partito. La loro base su questo è d'accordo con noi, ora tocca al loro gruppo dirigente».

Intanto il Polo vi propone di cambiare la legge elettorale.

«Non accettiamo nessuna proposta. È una vergogna che in cambio della devoluzione, cioè della distruzione della Costituzione repubblicana, questi vogliono portare a casa una legge elettorale che è pure truffaldina, perché abolisce ogni ipotesi di alternativa per aiutare la costruzione del grande centro».

Sui pacs Mastella minaccia l'abbandono dell'Unione.

«Non credo e non mi auguro che Mastella romperà».

E se arrivasse Pannella al posto di Mastella?

«Non è possibile nessuno scambio Pannella-Mastella. Sui diritti civili siamo probabilmente più vicini ai radicali, ma su tutte le altre questioni, a cominciare da quelle sociali, siamo sicuramente più in sintonia con Mastella. I radicali avevano promosso un referendum per abolire l'articolo 18. Se non vengono sono molto più contenti».

TG RAI

DI PAOLO OJETTI

Tg1 Chi difende la maggioranza

Poiché con la legge elettorale immaginata, la Cdl si gioca la sopravvivenza (lo spettacolo di Bondi all'opposizione supererebbe ogni depravata fantasia), il Tg1 fa scendere in campo il suo obice da novanta e gli dà via libera. Così Pionati parte alla carica e dà inizio alla campagna di persuasione che il Tg1 perseguirà fino alle elezioni: la legge elettorale-truffa del centrodestra è bellissima, risolverà tutti i problemi di governabilità e, soprattutto, non priverà gli italiani dell'amatissimo premier e della sua maggioranza. Parlando della legge-truffa, Pionati ha avuto momenti di vera estasi, prima di lasciare la parola a Frittella e a uno stanco pastoncinio sui Pacs. E' riappare la Gardini con un'immagine originale: «Prodi è come Zapatero».

Tg2 La Chiesa cattolica

Da queste parti si sa tutto su An e così viene diffusa la notizia che - per bacco - Alemanno e Matteoli appoggiano la posizione di Fini sulle coppie di fatto. Ma il Tg2 ha mandato in onda la prima voce ecclesiastica fuori dal coro: è quella del cardinale Mario Pappalardo, intervistato a Lione. Al cardinale non sembra opportuno che lo Stato si disinteressa delle coppie di fatto. Dunque, anche la chiesa cattolica ha un'anima, elemento che manca del tutto a Calderoli.

Tg3 La legge truffa del '53

Presentata per quello che è, l'idea berlusconiana di tornare al proporzionale con premio di maggioranza e sbarramento al 4% è una legge-truffa, buttata in Parlamento per taroccare le prossime elezioni. Dice Pierluca Terzulli: «La maggioranza vuole così riaprire una partita che molti davano per compromessa». Un colpo di mano che - minacciano le opposizioni - verrà bloccato da un «ostruzionismo durissimo». Ma se il centrodestra riuscirà a perpetrare il grande imbroglio, c'è una sola soluzione, quella che bloccò la legge truffa del 1953: distruggere Berlusconi con il voto.

Il candidato Bertinotti sul treno dei pendolari

Oggi alle 12 Bertinotti consegnerà le oltre 50.000 firme raccolte a sostegno della sua candidatura alle primarie dell'Unione. Ieri pomeriggio ha iniziato la sua campagna elettorale salendo sul treno Lambrate-Bergamo, con i pendolari di ritorno a casa. Occasione discutere anche delle polemiche su Pacs e legge elettorale: «Io sono proporzionalista. Punto. Questa legislatura è chiamata a concludersi con un giudizio su un governo che ha pesato tantissimo, un governo ormai sottoposto a una crisi di consenso profonda, e la legislatura deve chiudersi con la sanzione del fallimento di questa politica. Poi si discuterà della legge elettorale». Il dibattito andrà a finire alla prossima legislatura? Per Bertinotti «Non c'è dubbio: e non perché non si possa discutere quando finisce la legislatura, ma perché non si può discutere alla fine di una legislatura caratterizzata da un governo come quello di Berlusconi, che ha chiesto ripetutamente un plebiscito agli italiani e che adesso sta ottenendo un plebiscito negativo. Questo corso deve chiudersi con un esercizio democratico».

Sarà Umberto Veronesi il candidato dell'Unione al governo di Milano? «Lo diranno i compagni di Milano, io non ho titolo per pronunciarmi. La mia milanità non basta. Bisogna fare politica qui. Del resto c'è un orientamento comune che è stato preso dalle forze politiche dell'Unione». E ancora: perché non fare le primarie? L'apertura di Prodi sui Pacs è un passo avanti importanti, dice Bertinotti. Che dal canto suo ha fatto di più, e ha risposto all'appello del movimento gay «Per una primavera dei diritti civili». Ha scritto all'Arcigay impegnandosi «a sostenere le posizioni del movimento Glib» per una «legislazione positiva» contro le discriminazioni, per una legge sulle unioni di fatto e i Pacs, e per i diritti degli omosessuali nel mondo. «Anche su questo tema - dice - le primarie svolgono un ruolo importante perché favoriscono riflessioni in sintonia con il popolo dell'Unione». L'Arcigay ha risposto a stretto giro di posta: «Fausto Bertinotti si conferma un vero amico e sinceramente in sintonia con le richieste della comunità gay, lesbica, bisessuale e transgender».

MARCO TRAVAGLIO
BANANAS

Donne sull'orlo di un conto in Svizzera

Mancava proprio, nel catalogo della letteratura italiana, un libro sulle «donne travolte da Tangentopoli». Fortuna che c'è Stefania Craxi: ci ha pensato lei. Qualcuno potrebbe pensare che la figlia d'arte abbia sentito il dovere di sdebitarsi con le tante donne derubate dei soldi e della dignità dal sistema rapinoso organizzato dalla partitocrazia di cui suo padre era fra i massimi gerarchi. Con le tante donne che, pur avendo talento, erano sprovviste di tessera socialista e per giunta non frequentavano i nani e le ballerine di corte, dunque non lavoravano o non facevano carriera (accade, per esempio, alla migliore ballerina della Scala). O con la moglie di quell'imprenditore brianzolo che

si suicidò perché - scrisse nella lettera d'addio alla famiglia - «non voglio pagare tangenti, sono tagliato fuori dagli appalti, quindi l'azienda per cui ho lavorato una vita sta per fallire». O Stefania Ariosto, che per fare il suo dovere e dire la verità, è stata - lei si - minacciata mafiosamente, avvicinata perché ritrattasse, e alla fine abbandonata a se stessa.

Santa ingenuità. Le vittime di Tangentopoli, per la signora Craxi, sono le mogli e le figlie dei tangentari, tutte «persone umili», ci mancherebbe. Che in un brevissimo periodo, fra il 1992 e il '93, subirono di riflesso l'ondata (anzi l'onta) d'urto delle mazzette che circolavano nelle loro case dorate. Secondo l'autrice, intervistata in pompa magna dal Giornale della diitta, «a parte il caso Contrada, ancora

aperto, tutte le altre vicende narrate si concludono con l'assoluzione del presunto colpevole». L'intervista è corredata da quattro fotografie: una della signora Contrada, le altre tre della moglie di Craxi (latitante, condannato due volte in via definitiva a 10 anni e, in via provvisoria, a un'altra quindicina), della figlia di Cirino Pomicino (due condanne irrevocabili), della moglie di Mario Chiesa (condanna definitiva). Si cita poi il caso della figlia di Moroni (morto prima del processo, nel quale i coimputati furono condannati e si accertò che l'onorevole ricevette «200 milioni nelle sue mani in una cartellina tipo quelle da ufficio, avvolta in un giornale»). E resta il rammarico di non aver potuto, per ragioni di tempo, rendere giustizia anche a quella

santa donna di Maria Cristina Fazio, quella dei bacetti telefonici a Fiorani, ma si provvederà in una prossima edizione: «Quando scriverò il seguito di "Nella buona e nella cattiva sorte", inizierò da lei».

Salvo distrazione dei censori, non si parla di Enza Tomaselli, la fedele segretaria di Craxi che presidiava l'ufficio di piazza Duomo (quello della targa commemorativa) ricevendo i cassieri di Bettino Curcio, moglie del giudice corrotto, che disse di aver gettato nel cassonetto della spazzatura 400 mila franchi svizzeri. Per la serie: «persone umili». Silenzio di tomba anche su Francesca Tanzi, che collaborò col padre a devastare la Parmatour con spese folli, gettando sul lastrico centinaia di persone (fra cui, si

presume, parecchie donne). È il tragico destino di tutte queste martiri che induce Stefania Craxi, fortunatamente, a restare a pie' fermo e forse addirittura a candidarsi nella Casa della Libertà Provvisoria. Dev'essere per la presenza del ministro Castelli, lo stesso che 12 anni fa urlava: «Bettino, dov'è finita la fontana sparita a Milano?», accusandolo di aver rubato una delle poche cose che non aveva rubato (4-8-93). E ancora: «Non posso credere alla malattia di Craxi. Chiedo che sia posto sotto tutela coatta» (22-10-97). Si attende con ansia la riedizione del libro, nella quale - ci auguriamo - non mancherà un doveroso omaggio alla signora Dillinger, alla figlia di Arsenio Lupin e alla zia di Pietro Gambadilegno.